

ARCHIVIO STORICO
PER
LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO LXXVIII (2012)



ESTRATTO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Piazza Paganica, 13 int. 2 - Roma

FONTI PER LA STORIA DEL MONACHESIMO
GRECO NEL MEZZOGIORNO TARDOMEDIEVALE:
I LIBRI ANNATARUM

Il Mezzogiorno, per la sua stessa conformazione territoriale e per essere stato luogo di incontro, di scontro e di cerniera tra varie culture e popolazioni (1), si è da sempre caratterizzato come laboratorio privilegiato della ricerca storica, artistica e linguistica, che qui ha raggiunto livelli di eccellenza nell'analisi della microstoria e dei rapporti tra il centro e la periferia; in particolare, la Calabria, sfiorata «dall'ala della grande storia» (2) e *carrefour trilingue*, ha visto e sta vedendo numerosissimi studi tesi ad analizzarne la vita materiale, la società, la cultura, la lingua, l'arte, i rapporti tra Occidente e Oriente.

Uno dei punti di maggiore interesse, anche perché strettamente legato a tutti gli altri, è quello del monachesimo greco di cui, nel Mezzogiorno tutto – e in Calabria in particolare – sono rimaste tracce sino ai nostri giorni. Tra le tantissime fonti studiate e analizzate per la storia meridionale, tuttavia, raramente sono stati analizzati i documenti emanati dalla Camera Apostolica, che rappresenta il vero centro amministrativo e finanziario della Chiesa, con un'azione di potere e controllo sia nella stessa curia pontificia, sia su tutte le istituzioni ecclesiastiche della cristianità; il suo raggio di azione, infatti, era essenzialmente finanziario ed economico, e il suo potere venne ad accrescersi con il passare del tempo, soprattutto per l'inclinazione al fiscalismo esasperato, tipico della corte pontificia avignonese.

Nell'ambito di una ricerca più ampia che ho avviata in vista

(1) L'immagine storiografica del Mezzogiorno come cerniera è stata delineata ultimamente da G. GALASSO, *Medioevo euro-mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia. Da Giustiniano a Federico II*, Roma-Bari 2009, pp. 11-12.

(2) G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli 1992³, *Introduzione alla terza edizione*, p. 13.

dell'edizione critica dei *Libri Annatarum*, una delle più importanti fonti camerale dell'Archivio Segreto Vaticano relative alle provviste dei benefici ecclesiastici del Regno di Sicilia – cioè del Mezzogiorno continentale che, sempre più diffusamente in questo periodo, comincia ad essere indicato come Regno di Napoli – dal 1421 al 1503 (3) (cioè dall'inizio di questa tipologia documentaria all'inizio del Vicereame), metto a disposizione degli studiosi di storia meridionale – in particolar modo calabrese, vista la sproporzione nella quantità documentaria rispetto al Cilento, alla Basilicata e alla Puglia – e del monachesimo basiliano le prime schede relative al periodo 1421-1447, quindi dall'ultimo ventennio angioino al primissimo periodo aragonese sotto il regno di Alfonso il Magnanimo.

Tra le fonti camerale, una delle più ricche è rappresentata, per l'appunto, dalle *Annatae* che, tra i vari proventi della Camera, rappresentavano una fonte di entrata sicura, in quanto dovevano essere versate per tutti i benefici non accordati in concistoro e con una entrata annua di almeno 24 fiorini. L'annata, quindi, era un prelievo che veniva effettuato sulle rendite dei benefici di collazione apostolica: il titolare dei benefici ecclesiastici, ottenuti conseguendo una lettera o un mandato apostolico, era tenuto a versare – o, almeno, si impegnava a farlo prima della consegna alla Camera Apostolica del documento di provvigione – una quota pari alla metà del reddito annuo del beneficio (4); il Papato aveva ovviamente tutto l'interesse economico a un rapido avvicendamento dei vari beneficiari per poter così più volte incassare le relative annate.

(3) La ricerca è resa possibile grazie ad una borsa di studio erogata dal Centro Universitario Cattolico (CUC); il lavoro di edizione, inoltre, è parte del PRIN 2009, coord. scientifico prof. Giovanni Vitolo (Università degli Studi Federico II di Napoli), «Organizzazione del territorio, occupazione del suolo e percezione dello spazio nel Mezzogiorno medievale (secoli XIII-XV). Sistemi informatici per una cartografia storica».

(4) Sui *Libri Annatarum*, sulla genesi e sulla funzione della Reverenda Camera Apostolica, nonché sulla relativa bibliografia essenziale, mi permetto di rinviare al mio articolo *I Libri Annatarum come fonte per lo studio delle diocesi: il caso di Salerno*, in «Rassegna Storica Salernitana» 57 (2012), pp. 181-211; per i camerlenghi, i mensari ed i chierici si rinvia a P. CHERUBINI, *Scrittori e scritture nella Camera Apostolica, XV secolo*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie, marzo 1986*, pp. 3-10; ID. (a cura di), *Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802). Inventario*, Roma 1988; ID., *Cultura grafica a Roma all'epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi. Sarzana, 8-10 ottobre 1998, a cura di F. BONATTI e A. MANFREDI, Città del Vaticano 2000, pp. 157-95; T. FRENZ, *L'introduzione della scrittura umanistica nei documenti e negli atti della Curia pontificia del secolo XV*, con un saggio di P. Herde, Città del Vaticano 2005.

La pubblicazione di queste fonti camerali, materiale scarsamente conosciuto e utilizzato, è di enorme importanza per la storia delle diocesi, soprattutto in un periodo storico in cui Roma acquista crescenti prerogative di giurisdizione e di governo; per un quadro completo nello studio delle diocesi, ovviamente, si deve tener conto anche dei dati che emergono dalle *Rationes decimarum*, dalle *Obligationes et Solutiones*, dalle *Taxae pro communibus servitiis* e dalle varie visite pastorali conservate nei diversi archivi diocesani.

L'importanza dei *Libri Annatarum* è grande perché, al di là della loro necessaria stringatezza, troviamo in essi una ricchezza di dati storici, agiografici, topografici, economici e onomastici, relativi a città, paesi, casali, monasteri, abbazie e chiese che, spesso, sono scomparsi non lasciando, alle volte, nessun ricordo o traccia di sé, neanche nelle contrade dove un tempo sorgevano.

* * *

Sane frequenti Nobis est insinuatione relatum, quod quaedam Monasteria Graecorum, Ordinem S. Basilii profitentia, in Terra Laboris Apulia et Calabria constituta, ex diversis occasionibus et casibus multipliciter in spiritualibus deformata et in temporalibus sunt collapsa (5). Con queste parole, nel 1221, papa Onorio III incarica il vescovo di Crotone e l'archimandrita di Grottaferrata di compiere una accurata ispezione dei monasteri basiliani e di vigilare sull'amministrazione spirituale e temporale degli stessi: ma qual era la situazione due secoli dopo? Quali effetti aveva provocato il processo di latinizzazione? Qual era la situazione nel periodo immediatamente precedente a quello mirabilmente «fotografato» nel *Liber Visitationis* di Atanasio Calceopulo (6)?

La situazione che qui si presenta non è rappresentativa chiaramente di tutto il monachesimo basiliano, in quanto questa tipologia documentaria è limitata solo ad alcuni benefici e, precisamente, a

(5) D. TACCONE GALLUCCI, *Regesti dei romani pontefici per le Chiese della Calabria*, Roma 1902, num. CVIII.

(6) M.H. LAURENT - A. GUILLOU, *Le Liber Visitationis d'Atanase Chalceopulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, Città del Vaticano 1960 (ripr. anast. Città del Vaticano 2011); il *Liber Visitationis*, dal momento che raccoglie le interviste fatte a monaci, è anche una miniera di informazioni per i linguisti: si veda A. VARVARO, *Capitoli per la storia linguistica dell'Italia Meridionale e della Sicilia*. IV. *Il Liber Visitationis di Atanasio Calceopulo (1457-1458)*, in «Medioevo Romanzo», XI (1986), pp. 55-110.

quelli di collazione apostolica; tuttavia, emergono dati molto interessanti sulla fase che la storiografia sul tema definisce come la parabola discendente del monachesimo basiliano nel Mezzogiorno e che, a dispetto della sua fase ascendente (7), non è stata così ampiamente studiata.

(7) La fase della rinascita e dell'espansione del monachesimo italo-greco è stata oggetto, soprattutto a partire dal secondo cinquantennio del secolo scorso, di numerosi saggi che hanno visto il mondo scientifico impegnato nell'analizzare vari aspetti della presenza bizantina in Italia (dal punto di vista agiografico, economico, filologico, filosofico, giuridico, paleografico, storico, storico-artistico e storico-linguistico) e produrre una cospicua serie di titoli; non è il luogo per tentare una bibliografia completa, che sarebbe giocoforza parziale, ma, per i caratteri generali, si rinvia ai lavori di T. MINISCI, *Il fondo «Basiliani» dell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», VI (1952), pp. 65-85; L.R. MÉNAGER, *La Byzantinisation religieuse de l'Italie méridionale (IX-XII siècles) et la politique monastique des Normands*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 53 (1958), pp. 747-74; 54 (1959), pp. 5-40, ristampato in *Hommes et Institutions de l'Italie Normande*, London 1981; S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia Meridionale prenormanne*, Napoli 1963; B. CAPPELLI, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli 1963; J.M. HOECK - R.J. LOENERTZ, *Nikolaos-Nektarios von Otranto, Abt von Casole. Beiträge zur Geschichte der ost-westlichen Beziehungen unter Innozenz III. und Friedrich II.*, Ettal 1965; D. CLEMENTI, *The Relations between the Papacy, the Western Roman Empire and the emergent Kingdom of Sicily and Southern Italy (1050-1156)*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 80 (1968), pp. 191-212; V. VON FALKENHAUSEN, *Problemi istituzionali, politico-amministrativi ed ecclesiastici della seconda colonizzazione bizantina*, in *La civiltà rupestre nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche e problemi*. Atti del Primo Convegno internazionale di studi (Mottola, 29 settembre-3 ottobre 1971), Genova 1975, pp. 45-59; A. GUILLOU, *L'organisation ecclésiastique de l'Italie byzantine autour de 1050 de la metropole aux églises privées*, in *Le Istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» dei secoli XI-XII* (Miscellanea del centro di studi medievali, VIII, Milano 1977), pp. 309-22; V. VON FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo Stato normanno nell'Italia meridionale*. Atti del II Convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Mottola, 31 ottobre-4 novembre 1973), Taranto 1977, pp. 197-219; V. VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978; M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale*, Roma 1982; AA.VV., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, in *Storia d'Italia* (diretta da G. Galasso), III, Torino 1983; V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco e i suoi rapporti con il monachesimo benedettino*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*. Atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di san Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Picciano, 6-10 ottobre 1980), a cura di C.D. FONSECA, I, Galatina 1983, pp. 119-135; F. BURGARELLA, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno* (diretta da G.

Certo, la latinizzazione dei due secoli precedenti aveva contribuito al declino del cosiddetto *Ordo S. Basilii* (8) nel Mezzogiorno ed a nulla valsero le inchieste ordinate dai papi Onorio III, Urbano V e Martino V – rispettivamente nel 1221 (al vescovo di Crotona e all'abate di Grottaferrata), 1370 (all'arcivescovo di Otranto), 1419 (all'arcivescovo di Ascoli) – seguite poi da quella di Atanasio Calceopulo nel 1457-58 e da quelle compiute nel 1551 e nel 1579.

Atanasio Calceopulo, seguendo un percorso non molto chiaro e in certi punti arzigogolato, forse frutto di una «viabilità feudale» dettata dalle esigenze dei feudatari e delle istituzioni religiose di razionalizzare lo sfruttamento economico dei propri territori (9), riporta un quadro estremamente nitido della situazione – sia economica, che culturale – nella quale versavano i vari monasteri visi-

Galasso - R. Romeo), II/2, Napoli 1989, pp. 415-517; G. BRECCIA, *Archivum Basilianum. Pietro Menniti e il destino degli archivi monastici italo-greci*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 71 (1991), pp. 14-105 con una appendice documentaria; E. MORINI, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organizzativi e linee di spiritualità*, Azzate (VA) 1996; G. VITOLO, *Les monastères grecs de l'Italie méridionale*, in *Moines et monastères dans les sociétés de rite grec et latin*, a cura di J.-L. LEMAITRE, M. DMITRIEV e P. GONNEAU, Genève 1996, pp. 99-113; AA.VV., *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Marta Mariotti*, I, Soveria Mannelli 1998; F. BURGARELLA, *L'identità dei Bizantini di periferia: i Greci di Calabria*, in «Études Balkaniques» 6 (1999), pp. 133-157; H. ENZENSBERGER, *I Greci nel Regno di Sicilia. Aspetti della loro vita religiosa, sociale, economica alla luce del diritto canonico latino e di altre fonti latine*, rivista on line raggiungibile dal sito <<http://www.medioevoitaliano.org/enzensberger.greci.pdf>> (Rassegna Storica online, 1 [2000]); *The Society of Norman Italy*, a cura di G.A. LOUD e A. METCALFE, Leiden 2002; A. CILENTO, *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Udine 2005 (con una fornitissima bibliografia); V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo femminile italo-greco*, in *Il monachesimo femminile tra Puglia e Basilicata*. Atti del Convegno di studi promosso dall'Abbazia benedettina barese di Santa Scolastica (Bari, 3-5 dicembre 2005), a cura di C.D. FONSECA, Bari 2008, pp. 23-43.

(8) Su tale dizione si veda H. ENZENSBERGER, *Der «Ordo Sancti Basilii», eine monastische Gliederung der Römischen Kirche (12.-16. Jahrhundert)*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XV secolo*, III, Padova 1973 (Italia Sacra, 22), pp. 1139-1151; H. ENZENSBERGER, *La riforma basiliana*, in *Messina. Il ritorno della memoria* a cura di G. FALLICO - A. SPARTI - U. BALISTRERI, Palermo 1994, pp. 53-56.

(9) L'itinerario di Atanasio Calceopulo, «diacronico, difficile da ricostruire poiché basato su una rete accidentata e tortuosa articolata in sentieri e mulattiere di cresta e di crinale che aderivano alla difficile morfologia del territorio», è stato studiato da P. DALENA, *L'itinerario del Liber Visitationis nel contesto della viabilità feudale della Calabria*, in *Medioevo e dintorni. Studi in onore di Pietro de Leo*, a cura di A. VACCARO - M. SALERNO, Soveria Mannelli 2011, I, pp. 117-126, qui p. 124, con rinvio alla bibliografia precedente.

tati (che, comunque, non rappresentano la totalità dei cenobi basiliani, come dimostra anche l'integrazione fornita da Russo) (10). Il rilassamento dei costumi, la decadenza e il dissolvimento, non solo spirituale ma anche materiale, dell'Ordine e l'indigenza – talune volte estrema e frutto della cattiva amministrazione e dello sperpero o della cattiva gestione di un pur ingente patrimonio fondiario – nella quale versano alcuni monaci, assieme alla profonda ignoranza in taluni casi, traspaiono a tinte vivide nella descrizione riportata dal *Liber Visitationis*.

In particolare, qui mi soffermerò su un periodo sinora non considerato, che è quello immediatamente seguente alla inchiesta ordinata da papa Martino V nel 1419 e immediatamente precedente al Capitolo generale voluto dal cardinale Bessarione (11) nel 1446 a Roma, al quale parteciparono tutti gli archimandriti e gli igumeni di Puglia, Calabria e Sicilia, cui seguì un Capitolo provinciale a Castrovillari, e quindi una visita nel 1448-49 affidata all'archimandrita di S. Filarete di Seminara e la visita del Calceopulo (1457-58) (12). Proprio perché creano un *trait d'union* lungo un trentennio cruciale, le schede pubblicate in appendice rappresentano una testimonianza importante; in più, nulla è rimasto delle inchieste precedenti e, quindi, almeno per quanto riguarda la visita ordinata da Martino V nel 1419, i *Libri Annatarum*, che giocoforza hanno tenuto conto della ricognizione nell'attribuzione dei benefici, contribuiscono a fornirci, seppure in negativo, il quadro che si presentò al Papa e alla Curia dell'epoca.

Il cardinale Bessarione, infatti, nella veste di campione dell'unione delle Chiese e nella necessità di conciliare cultura greca e latina, tenta di rigenerare l'esangue monachesimo greco e di evitare a tutti i costi la dispersione dell'immenso patrimonio di manoscritti conservati presso i monasteri dell'Italia meridionale.

(10) F. Russo, *I monasteri greci della Calabria nel secolo XV*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», XVI (1962), pp. 117-134; per un elenco di cenobi basiliani si veda anche la classica opera di P. BATAIFFOL, *L'Abbaye de Rossano. Contribution a l'histoire de la Vaticane*, Paris 1891 (rist. anast. London 1971), pp. 181-182.

(11) Su quelli che, probabilmente, furono i primi benefici concessi al cardinale Bessarione, mi permetto di rimandare a F. LI PIRA, *Due testimonianze sui benefici ecclesiastici del cardinale Bessarione nei Libri Annatarum*, in «Studi Medievali e Umanistici» VII (2009), pp. 406-411; nel 1456 il Niceno è prima in Sicilia e, poi, impegnato in una legazione presso il re di Napoli Alfonso il Magnanimo.

(12) Di tutte le visite precedenti a quella del Calceopulo non resta nessun verbale.

Il primo passo è quello di rinnovare la conoscenza e l'applicazione dei principi della spiritualità bizantina: redige egli stesso, a questo scopo, un florilegio di precetti ascetici tratti dalle opere di Basilio di Cesarea (13), una scelta di massime con il riferimento preciso all'opera da cui ciascuna è tratta, una regola abbreviata che i due monaci porteranno con sé in più copie, che doneranno ai monasteri meridionali visitati nel corso della loro inchiesta e di cui consiglieranno vivamente la lettura e lo studio.

Pur essendo sempre lontani da benefici quali la commenda concessa ad Andrea de Candida relativa all'ospedale gerosolimitano nella diocesi di Trani [ASV, *Annatae*, V, c. 222], ammontante a 1000 fiorini, il valore medio dei benefici, anche se non alto, è tuttavia discreto. Di certo la situazione era migliore rispetto a quella che, un trentennio dopo, trova il Calceopulo nella sua visita; non conosciamo sempre la provenienza dei beneficiari che, comunque, sono sempre regnicoli (caso a parte, ovviamente, è Bessarione) e, probabilmente, come lascerebbe intendere la loro onomastica, in maggior parte strettamente legati ad ambiti fortemente locali, anche se non sempre sappiamo con sicurezza la provenienza familiare, cioè se fossero monaci di famiglia greca o latina.

Laddove i redditi non fossero sufficienti a garantire un sostentamento decoroso, si ricorre all'accorpamento di più benefici (cenobi o chiese *cum cura* o *sine cura animarum*) per rimpinguare le casse dell'ente oppure, come nel caso della Diocesi di Mileto, dove nel 1438 vengono accorpati numerosissimi cenobi (14) (alcuni già

(13) Si veda A. GUILLOU, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia. Società e cultura*, Bari 1976, p. 407 n. 41 e 42.

(14) Impossibile effettuare una stima di tutti i monasteri, le grancie e le cappelle rurali basiliane presenti nel Regno: né il *Liber Visitationis*, né gli altri elenchi sono completi e la stessa individuazione, non di rado, risulta assai complessa e dubbia, sia per la mancanza di tracce materiali in seguito ad eventi disastrosi, come il terremoto del 1783 o i vari maremoti, sia per la medesima intitolazione in zone molto vicine tra di loro; nelle schede in appendice si trovano parecchi istituti religiosi non riportati da Atanasio Calceopulo; un'idea, seppur sommaria, si può avere dagli elenchi di cenobi riportati in J. GAY, *Notes sur la conservation du rit grec dans la Calabre et la Terre d'Otranto au XIV siècle. Liste des monastères basilieniens*, in «Byzantinische Zeitschrift», IV (1890), pp. 59-66; P. ORSI, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze 1929 (rist. Catanzaro 1997); A.F. PARISI, *I monasteri basiliani della diocesi d'Isola*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» X (1956), pp. 82-91; A.F. PARISI, *I monasteri basiliani dell'Istmo di Catanzaro*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LXXV (1957), pp. 165-202; B. CAPPELLI, *Il monachesimo basiliano e la grecità medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, in «Rassegna Storica Salernitana», XX

eretti in chiese secolari), per creare una buona base economica alla istituenda scuola di Greco in Calabria, anche per tentare di arginare la crescente ignoranza della lingua e della salmodia greca da parte del clero basiliano (15):

Quin etiam civitas Mileti et eius diocesis, propter carentiam magistrorum, personas eruditas in grammaticalibus et cantu non habent [...], ipsi Episcopus et Capitulum alterum in cantu et alterum in grammaticalibus ad docendum et instruendum singulos de dicta Ecclesia et alios de civitate et

(1959), pp. 1-16; RUSSO, *I monasteri greci*, cit.; B. CAPPELLI, *I Basiliani nel Cilento Superiore*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», XVI (1962), pp. 9-21; P. EBNER, *Monasteri bizantini nel Cilento*, in «Rassegna Storica Salernitana», XXVIII (1967), pp. 77-142; XXIX-XLIII (1968-1983), pp. 175-250; Z.N. TSIRPANLIS, *Memorie storiche sulle comunità e chiese greche in Terra d'Otranto (XVI sec.)*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI sec.* Atti del Convegno Storico Interecclesiale (Bari 30 aprile-4 maggio 1969), Padova 1973, vol. II, pp. 845-77; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, I-XII, Roma 1974-1993 (le schede pubblicate in appendice correggono ed ampliano i dati forniti da Russo); P. EBNER, *Chiesa Baroni e Popolo nel Cilento*, Roma 1982; D. MINUTO, *Inventario dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Roma 1987; O. MAZZOTTA, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Novoli (LE), 1989; M.B. FOTI, *Cultura e scrittura nelle chiese e nei monasteri italo-greci*, Messina 1992; AA.VV., *Il monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'Età Moderna. Nel millenario della morte di san Luca abate*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli Studi di Basilicata in occasione del decennale della sua istituzione (Potenza-Carbone, 26-27 giugno 1992), a cura di C.D. FONSECA - A. LERRA, Galatina 1996; D. MINUTO, *I monasteri greci tra Reggio e Scilla*, Reggio 1998; G. MUSOLINO, *Santi eremiti italo-greci. Grotte e chiese rupestri in Calabria*, Soveria Mannelli 2002; E. D'AGOSTINO, *Da Locri a Gerace*, Soveria Mannelli 2005; A.F. PARISI, *I monasteri basiliani del Carrà*, Vibo Valentia 2006 (che riunisce vari articoli di Parisi usciti tra gli anni '50 e '90 del Novecento); AA.VV., *Monaci e monasteri italo-greci nel territorio di San Luca*, Reggio 2011. Un aiuto viene dal G. LUNARDI - H. HOU BEN - G. SPINELLI (a cura di), *Monasticon Italiae, III (Puglia e Basilicata)*, Cesena 1986, che presenta anche un elenco di monasteri maschili e femminili basiliani; benché relativi ad un periodo precedente, comunque, sono sempre utili D. VENDOLA, «*Rationes decimarum Italiae*» nei secoli XIII e XIV. *Apulia-Lucania-Calabria*, Città del Vaticano 1939 (rist. anast. Città del Vaticano 2009); M. IGUA NEZ - L. MATTEI CERASOLI - P. SELLA, «*Rationes decimarum Italiae*» nei secoli XIII e XIV. *Campania*, Città del Vaticano 1942 (rist. anast. Città del Vaticano 1973); H. HOLBERG, *Taxae pro communibus servitiis*, Città del Vaticano 1949 (rist. anast. Città del Vaticano 1974); K. TOOMASPOEG (a cura di), «*Decimae*». *Il sostegno dei sovrani alla Chiesa del Mezzogiorno nel XIII secolo*, Roma 2009, in particolare le pp. 109-132 (Basilicata e Molise), 133-256 (Puglia), 257-320 (Campania), 321-382 (Calabria).

(15) Questa situazione di ignoranza del clero greco, che è ben evidenziata nel *Liber Visitationis*, paradossalmente è inversamente proporzionale all'ingentissimo patrimonio librario e archivistico custodito nei vari monasteri.

diocesi predictis qui in eisdem scientiis grammaticae et musicae proficere et addiscere vellent per ipsos Episcopum et Capitulum eligendos Magistros, ac duodecim pueros clericos saeculares ad serviendum in dicta Ecclesia in Missis et aliis divinis Officiis cum competenti provisione tenere possent (16).

Il tentativo comunque fallì, e già un decennio dopo alcuni dei monasteri uniti alla mensa vescovile di Mileto riebbbero la loro autonomia.

Per la Basilicata (dove S. Filippo di Senise, grancia dell'importante cenobio di S. Elia di Carbone, ha un reddito di 40 fiorini), per la Campania (dove S. Cono di Camerota – che nel testo non è detto appartenere all'Ordine Basiliano, ma che sicuramente lo è, come appare esplicitamente nel *Liber Visitationis* – ha un reddito di 16 fiorini, quindi alquanto basso) e per la Puglia la situazione, seppur con peculiari diversità, è sovrapponibile alla calabrese; soprattutto in Puglia, sebbene nelle *Annatae* esaminate compaiano solo due diocesi, Taranto e Lecce, la condizione è in fase discendente: il beneficio annuo non è alto per l'importanza dei monasteri (30 e 34 fiorini; il minimo di contribuzione partiva dai 24 fiorini) e i nomi lasciano pensare più ad un elemento latino. La situazione era leggermente diversa, invece, nella parte più meridionale, la più ellenofona della Puglia, dove l'ignoranza non era così alta e dove era situato il numero più cospicuo di monasteri; l'unica isola felice – sia dal punto vista economico che culturale – era S. Nicola di Casole che, però, subirà il colpo di grazia con la distruzione del 1480 (17). Nonostante ciò, è utile ricordare che in parecchi centri della Puglia il rito greco rimarrà in vigore sino al XVI secolo, e solo nel XVII secolo il processo di *Rekatholisierung* o di latinizzazione sarà pienamente concluso (18).

(16) TACCONE GALLUCCI, *Regesti*, cit., num. CLXXVI.

(17) L'ellenismo sopravvisse ancora nella liturgia e nella cultura, in particolare modo ad opera del clero secolare, almeno sino al Seicento inoltrato; si vedano C.D. LIGORIO, *La fine del rito greco in alcuni centri di Terra d'Otranto secondo gli atti delle visite pastorali*, in «Nicolaus» VII (1979), pp. 183-186; MAZZOTTA, *Monaci e libri greci*, cit., in particolare le pp. 51-55, con riferimento alla bibliografia precedente.

(18) Ancora nel 1660, in una lettera dell'arcivescovo greco di Durazzo, Simeone Lascaris, si trova traccia della forte pressione di assimilazione, alla quale è sottoposto il rito greco, da parte della chiesa e della cultura latina: «Essendo dunque capitato qui in Napoli un sacerdote greco ordinato dall'arcivescovo d'Otranto, antecessore del presente, andò a celebrare messa nella chiesa parrocchiale greca, ove io mi ritrovavo presente, e cominciando la messa

La situazione generale, quindi, lasciava chiaramente intravedere quale sarebbe stato di lì a poco il desolante risultato finale, frutto anche del disinteresse o della incapacità gestionale dei beneficiari del periodo (19); questi, non di rado, spesso semi-secolarizzati, vivevano in concubinaggio lontano dal monastero, come nel caso dell'abate di S. Cono di Camerota (v. *infra* App. II, num. 35), probabilmente da individuare nel nostro *Iohannis Pantano*, del quale nel *Liber Visitationis* si dice che *abbas Iohannes stat in terra Sancte Severine cum ejus femina*, mentre nel monastero, in maniera alquanto sconsolante – ma anche simbolo del degrado raggiunto e foriera dei nuovi tempi – Atanasio Calcepulo trovò solo *quemdam fratrem Robertum ordinis Heremitarum sancti Agustini, qui emit fructus dicti monasterii ab abbate Jobanne per annos quinque* (20).

FRANCESCO LI PIRA

non sapeva proferire nemmeno un periodo bene, e [...] non haverebbe nemeno potuto proferire le parole della consecratione, e di questa simil incapacità de' sacerdoti è piena la provincia d'Otranto, ove sono delle terre greche; e questo inconveniente proviene [...] dell'istessa ignoranza essendo gli stessi esaminatori fanno fede, che gli ordinandi siano idonei, e vengono promossi all'ordine sacerdotale da' vescovi latini, li quali non hanno cognitione della lingua greca, né del rito istesso. [...] Fu interrogato da me nelle materie spettanti all'ordine sacerdotale, e non sa rispondere cosa alcuna, dicendo che non vi è chi a loro insegni questo, e che a pena si ritrova alcuno habile che possi rettamente leggere». Si veda TSIRPANLIS, *Memorie storiche*, cit., p. 868 n. 2 e p. 869 n. 1.

(19) Spesso, infatti, i beni dei monasteri, pur essendo cospicui, erano totalmente in abbandono.

(20) LAURENT - GUILLOU, *Le Liber Visitationis*, cit., p. 159.

TABELLE DEI BENEFICI

Nella disposizione topografica delle tabelle, si è seguito l'ordine dato da N. KAMP, *Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien, I (Abruzzen und Kampanien); II (Apulien und Kalabrien)*, München 1973.

Si indicano in grassetto i benefici dubbi contenuti nell'Appendice II:

Policastrensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Cono de Camerota	16 fiorini	1424	Giovanni Pantano	–	35

Tarentina Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
SS. Pietro e Andrea <i>de Insula Parva</i>	30 fiorini	1430	Urbano <i>de Agello</i>	† Giacomo	9

Liciens Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Maria <i>de Cherratis</i>	34 fiorini	1430	Nettario <i>de Soletto</i>	† Roberto	10

Anglonensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Filippo <i>de Smisio</i>	40 fiorini	1431	Pietro <i>Petali</i>	promozione di Giona ad archimandrita di S. Elia di Carbone	11

Bisignanensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Benedetto <i>de Ullano</i>	22 fiorini	1437	Marco Muzio <i>de Corliano</i>	–	23
	36 fiorini	1446	Paolo <i>de Terranova</i>	privazione di Marco Muzio <i>de Corliano</i>	33

Militensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Pietro <i>de Spina</i>	36 fiorini	1425	Ambrogio Squinirri	† Macario	1
S. Elia <i>de Capassano</i>	80 fiorini	1437	Antonio Sorbilli vescovo di Mileto	–	22
		1438	Antonio Sorbilli, vescovo di Mileto, il decano e il capitolo della Chiesa di Mileto	unione alla mensa capitolare	27
S. Filarete <i>de Seminara</i>	200 fiorini	1439	<i>Iohannicius de S. Lucito</i>	forse † Antonio	25
S. Andrea <i>de Seminara</i>	1 ½ oncia in carlini**	1438	Antonio Sorbilli, vescovo di Mileto, il decano e il capitolo della Chiesa di Mileto	unione alla mensa capitolare	27
S. Ippolito <i>de Seminara</i>	1 ½ oncia in carlini**				
S. Giovanni <i>de Laura</i>	3 once in carlini**				
S. Luca <i>de Sinopoli</i>	1 oncia in carlini***				
B. Maria <i>de Dosatura</i>	4 once in carlini*****				
B. Maria <i>de Pallogato</i>	4 once in carlini*****				
S. Salvatore <i>de Chilana</i>	2 ½ once in carlini*****				
S. Lorenzo <i>de Arenis</i>	5 once in carlini*****				
S. Maria <i>de Galarano</i>	4 once in carlini*****				
S. Costantino	5 once in carlini*****				
S. Basilio <i>de Mesiano</i>	3 once in carlini**				
B. Maria <i>de Moladi</i>	6 once in carlini*****				

B. Maria <i>de la Vona</i>	4 once in carlini****				
B. Maria <i>de Serrata</i>	3 once in carlini**				
S. Opolo <i>de territorio Mesiani</i>	6 once in carlini*****				
B. Maria <i>de Capistrano</i>	5 once in carlini*****				

* $1.5 \times 5 = 7.5$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 7.5 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $1.5 \times 6 = 9$ fiorini.

** $3 \times 5 = 15$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 15 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $3 \times 6 = 18$ fiorini.

*** $1 \times 5 = 5$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 5 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $1 \times 6 = 6$ fiorini.

**** $4 \times 5 = 20$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 20 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $1 \times 6 = 24$ fiorini.

***** $2.5 \times 5 = 12.5$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 12.5 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $2.5 \times 6 = 15$ fiorini.

***** $5 \times 5 = 25$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 25 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $5 \times 6 = 30$ fiorini.

***** $6 \times 5 = 30$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 30 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $6 \times 6 = 36$ fiorini.

Rossanensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
<i>ecclesia sine cura Bomalpergi</i>	20 fiorini	1429	Domenico Capitani de Camerota	–	36
B. Maria <i>de Patire</i>	200 fiorini	1443	cardinale Bessarione	† Nicodemo	30

Reginensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
B. Maria <i>de Terreto</i>	180 ducati	1429	Lorenzo Bellomo	† Gervasio	5
S. Giovanni Teologo	50 fiorini	1431	Filippo <i>Magrete</i>	† Filagato Mazacuba	12

S. Martino <i>de la Mesa</i>	45 fiorini	1431	Matteo <i>Garsia de Sanctamaria</i>	† Ninfo Giria	13
	80 fiorini		Ambrogio monaco del monastero di S. Giacomo		14
<i>dello canonico</i>	40 ducati	1432	Tommaso <i>de Malgeriis</i>	<i>vacantis per modum nove promissionis</i>	15
decanato della Chiesa di Reggio	7 ducati				
S. Giovanni <i>de Castagneto</i>	85 fiorini	1438	Barnaba <i>de Polligroni</i>	† Giona	21
S. Domenica <i>de Gallico</i>	50 fiorini	1440	Federico di Chiaromonte	† Atanasio	26
	20 fiorini		Erasmus Stranosseri	–	29
S. Nicola <i>de Calamitis</i>	–	1440	Neofito	–	28
S. Maria <i>de Melochio</i>	–	1446	Benedetto <i>de Episcopis</i>	–	34

Bovensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Michele	20 fiorini	1428	abate dell'abbazia di B. Maria <i>extra muros</i> [Isaia?]	unione delle chiese al monastero di B. Maria <i>extra muros</i>	8
S. Maria <i>de Candilora</i>					
S. Leone <i>de Affrica</i>					
S. Maria	18 fiorini	1438	Antonio Patomia	–	24
S. Angelo	16 fiorini				

Catacensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Leonardo <i>extra muros</i>	50 fiorini	1437	Giovanni <i>de Volta</i> vescovo di Cerenza	† Bernardo	18

Giracensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
chiesa rurale <i>sine cura</i> di S. Maria di Pugliano	30 fiorini	1427	Roberto <i>de Pallara</i>	† Pino	4
	24 fiorini	1444	Dionigi Mittica	–	32
S. Maria <i>de Randachi</i> + S. Teodoro <i>de Verrario</i> + S. Maria <i>de Cannitbasi</i>	20 fiorini	1428	Neofito abate di S. Nicola <i>de Butrano</i>	unione dei monasteri al monastero di S. Nicola <i>de Butrano</i>	7
S. Nicodemo <i>de Celeranis</i>	50 ducati	1433	Benedetto Spano	† Angelo	17

Neocastrensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
SS. Quaranta <i>de Balneo S. Euphemie</i> /SS. Quaranta <i>de Aquiscalidis</i>	72 fiorini	1426	Eligio <i>Gurdabassius</i>	† Bernardo d'Abruzzo	2
		1427	erezione in chiesa secolare		3
S. Nicola <i>de Iacciano</i>	30 fiorini	1438	Renzo	† Costantino	20
SS. Anargiri (SS. Cosma e Damiano)	30 fiorini	1444	Nicola <i>de Maida</i>	<i>nove promissionis</i>	31

Squillacensis Diocesis

Beneficio	Annualità del beneficio	Anno	Beneficiario	Motivo del beneficio	Scheda
S. Maria <i>de la Carra</i>	100 fiorini	1430	Giuliano <i>Agapiti</i>	† Andrea	6
S. Giovanni <i>Teristi</i>	150 fiorini	1433	Francesco <i>de Arceriis</i> vescovo di Squillace	privazione di Antonello	16
S. Gregorio	12 once in carlini*	1438	Stefano <i>Pizoli</i>	† Geronimo	19

* Dal momento che un'oncia valeva 5 ducati, si ha $12 \times 5 = 60$ ducati; se l'equivalenza tra ducato e fiorino è di 1:1, allora sono 60 fiorini; nel caso che un'oncia valesse 6 fiorini, $12 \times 6 = 72$ fiorini.

APPENDICE I

1

1425 giugno 8

ASV, *Annatae* II, c. 69r.Mensario: *Iacobus de Calvis*Sul margine sinistro *Militensis*Sul margine destro *Solvenda in Curia infra sex^(a) menses.*

Eadem die Nicothimus Squinirri, presbiter Squillacensis Diocesis, procuratorio nomine prout publico constabat instrumento, obligavit se Camere nomine Ambrosii Squinirri super annata monasterii Sancti Petri de Spina Petro¹, Ordinis Sancti Basili, Militensis Diocesis, cuius fructus xxxvi florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum Macharii abbatis. Extra Curiam. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, v idus februarii, anno octavo.

(a) *inserto a forza nello spazio disponibile; corregge quattuor depennato.*

¹ S. Pietro *de Spina* o *de Spanopetra* a Gerocarne, oggi ridotto a pochi ruderi.

2

1426 settembre 9

ASV, *Annatae* II, c. 193r.Mensario: *Benedictus de Ghuidalottis*Sul margine sinistro *Neucastrensis*Sul margine destro *Gratis pro Deo*

Eadem die Eligius Guardabassius, principalis, obligavit se Camere super annata ecclesie sine cura abbacie de Sancta Quaranta^(a) nuncupate de Balneo Sancte Euphemie, seu monasterii Sanctorum Quadraginta Martirum de Aquiscalidis¹, nuncupati Ordinis Sancti Blasii^(b), Neucastrensis Diocesis, cuius fructus septuaginta duorum florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum Birardi

de Abrucio. Extra Curiam. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, XII kalendas iulii, anno nono.

(a) *Così*. (b) *Così per Basilii*

¹ I resti dell'abbazia sono siti a Sambiase, fraz. di Lamezia Terme.

3

1427 marzo 26

ASV, *Annatae* III, c. 14v.

Mensario: *Nicolaus de Mercatello*
Sul margine sinistro *Neucastrensis*
Sul margine destro *Gratis pro Deo*

Eadem die Eligius Guardabassius, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sanctorum Quadraginta Martirum de Aquiscalidis¹, nuncupati Ordinis Sancti Basilii, Neucastrensis Diocesis, in secularem ecclesiam erigendi, cuius fructus septuaginta duorum florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum Berardi de Aprucio. Extra Curiam. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, v kalendas ianuarii, anno decimo.

¹ Si veda *supra* scheda 2.

4

1427 ottobre 16

ASV, *Annatae* III, c. 82r.

Mensario: *Nicolaus de Valle*
Sul margine sinistro *Giracensis*

Eadem die frater Adrianus, abbas monasterii Sancti Philippi¹ de Geraci, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis^(a) Diocesis, ut principalis et privata persona obligavit se Camere nomine Roberti de Pallara super annata ruralis ecclesie sine cura abbacie nuncupate Beate Marie de Piglano², Giracensis Diocesis, cuius fructus triginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum

Pini presbiteri greci ultimi etc. Extra Curiam. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, XI kalendas novembris, anno nono. Item promisit producere mandatum ratificationis infra sex menses.

(a) *Così; probabile lapsus per Giracensis*

¹ Del monastero di S. Filippo presso Gerace non restano che pochi ruderi in contrada S. Filippo.

² Santa Maria di Pugliano presso Gerace, da non confondere con l'omonima basilica attuale, del XVI secolo, ricostruita dopo il terremoto del 1783.

5

1429 novembre 28

ASV, *Annatae* IV, c. 96v.

Mensario: *non dichiarato*
Sul margine sinistro *Reginensis*

Dicta die Bartholomeus Molita(n)um, ut principalis, obligavit se Camere nomine Laurencii Bellomo super annata archimandratus monasterii Beate Marie de Terreto¹, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis Diocesis, cuius fructus etc. CLXXX ducatorum auri communi extimacione, vacantis per obitum Gervasii ultimi possessoris. Extra Curiam defuncti. Collati eidem Rome, prope Sanctos Apostolos, VIII kalendas novembris, anno XII.

¹ Questa importante basilica, sita a Terreti (oggi parte del comune di Reggio Calabria), è andata completamente distrutta; resti delle colonne e del pavimento musivo sono stati in parte inglobati durante i rifacimenti della chiesa degli Ottimati a Reggio Calabria.

6

1430 aprile 20

ASV, *Annatae* IV, c. 140v.

Mensario: *non dichiarato*
Sul margine sinistro *Squillacensis*

Die xx dicti mensis aprilis Iulianus Agapiti, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii de la Carra¹, Ordinis Sancti Basi-

lii, Squillacensis Diocesis, cuius fructus etc. c florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per mortem^(a) Andree quondam abbatis. Extra Curiam. Commendatum eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, III nonas februarii, anno XIII.

(a) *Con la seconda m corretta da n*

¹ S. Maria del Carrà o della Cerva, sito nei pressi dell'omonimo bosco al confine tra le diocesi di Nicastro e Squillace.

7

1428 giugno 12

ASV, *Annatae* IV, c. 188r.

<*Giracensis*>

Die dicta una bulla pro Neophita^(a), abbate monasterii Sancti Nicolai de Butrano¹, Ordinis Sancti Basilii, Giracensis Diocesis, super Sancte Marie de Randachi² et Sancti Theodori de Verrario³ ac Sancte Marie de Cannithasi⁴ de Mettabubalini^(b), dicte Diocesis ecclesiis, quarum fructus viginti florenorum auri communi extimacione, prefato monasterio uniendis, fuit restituta sine obligacione. Ita est. N(icolaus) de Valle^(c).

(a) *Così.* (b) *Si intenda* Motta Bovalini. (c) *Ita-Valle di altra mano.*

¹ Del complesso basiliano di S. Nicola, sito sulla riva sinistra del Butramo o Butrano, affluente del Bonamico, non rimangono che pochi resti come il campanile a vela e l'abside.

² Cioè Santa Maria *de Randalibus*; il monastero, non più esistente, era situato nella località Randaci.

³ Del monastero di S. Teodoro, sito sul monte Varraro, sono visibili pochi resti.

⁴ Dovrebbe essere il monastero di S. Maria delle Camocisse, che, un secolo dopo, Sisto IV aggregò a S. Maria Maggiore di Roma. La richiesta di accorpamento di tutti questi monasteri era stata richiesta dall'abate Neofito che lamentava una grave indigenza che non gli permetteva di sopravvivere e di incrementare il culto divino; si veda da ultimo S. LUCA, *Sul monastero di Polsi*, in *Monaci e monasteri italo-greci*, cit., pp. 101-132, in particolare p. 105

8

1428 giugno 14

ASV, *Annatae* IV, c. 188v.<*Bovensis*>

Die dicta una bulla pro abbate¹ monasteri Beate Marie² extra muros civitatis Bovensis, Ordinis Sancti Basilii, super Sancti Michaelis extra muros predictos et Sancte Marie de Candilora³ ac Sancti Leonis de Affrica⁴ dicti ordinis, Bovensis Diocesis, olim monasteriis et nunc ecclesiis, quarum fructus viginti florenorum auri de Camera communi extimacione, prefato monasterio unien-dis. Et fuit restituta sine obligacione. Ita est. N(icolaus) de Valle^(a).

(a) Ita-Valle *di altra mano*.

¹ Dovrebbe essere l'abate Isaia; si veda RUSSO, *Regesto*, cit., II, numm. 9803; 9929.

² Probabilmente, è il monastero di S. Maria *de Teutocu* (Θεοτόκος) che, assieme alla grangia di San Michele, era posto nel suburbio di Bova (*per ictum baliste* riporta il *Liber Visitationis*); questa zona, così come tutta la zona Grecanica, era ricchissima di luoghi di culto/monasteri di rito greco dei quali rimangono ruderi, o si sono perse anche le tracce.

³ Questo monastero doveva sorgere nell'area dell'attuale mercato di Bova.

⁴ La chiesa di S. Leone d'Africo si trovava ad Africo Vecchio (RC), da non confondersi con Africo Nuovo, sorto a valle dopo la disastrosa alluvione del 1951 che distrusse il paese.

9

1430 luglio 23

ASV, *Annatae*, V, c. 15r.

Mensario: *Luca de Ylp(er)inis*
Sul margine sinistro *Tarentina*

Dicta die reverendus pater dominus Petrus¹, episcopus Boyanensis, ut principalis, obligavit se Camere nomine Urbani de Agello super annata monasterii Sanctorum Petri et Andree de Insula Parva², Ordinis Sancti Basilii, Tarentine Diocesis, cuius fructus etc. xxx florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum Iacobi.

Extra Curiam defuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, III nonas iulii, anno XIII^o.

¹ Pietro Urio, vescovo di Boiano dal 25 aprile 1428 al gennaio 1431, poi vescovo di Monopoli dal gennaio 1431 al †1438.

² Il monastero sorgeva sull'Isola di S. Paolo che, assieme a S. Pietro e allo scoglio di S. Nicolicchio (oggi scomparso perché inglobato nell'ampliamento del polo siderurgico), formano l'arcipelago delle Cheradi nella zona antistante Taranto. Il monastero sorgeva, per l'appunto, sull'isola più piccola (*insula parva*) delle due principali (che nel Medioevo furono chiamate anche S. Pelagia e S. Andrea per via dei cenobi che vi sorgevano).

10

1430 novembre 25

ASV, *Annatae*, V, c. 51v.

Mensario: *Alfonsus Rode(r)ici*

Sul margine sinistro *Liciensis*

Dicta die reverendus pater dominus Petrus¹, episcopus Boyanensis, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Nicitarii de Soletto super annata monasterii Sancte Marie de Cherratis², Ordinis Sancti Basili, Liciensis Diocesis, cuius fructus etc. XXXIII^{OR} florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum quondam Roberti. Extra Romanam Curiam defuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, III idus novembris, anno XIII^{MO}.

¹ Si veda *supra* scheda 9.

² S. Maria di Cerrate, a pochi km da Lecce.

11

1431 maggio 30

ASV, *Annatae* VI, c. 36v.

Mensario: *Pantaleo <de Bredis>*

Sul margine sinistro *Anglonensis*

Sul margine destro *in Curia | ø | Gratis de mandato | domini | nostri pape.*

Dicta die Petrus Petali, principalis, obligavit se Camere super annata prioratus Sancti Philippi¹ de Smisio^(a), Ordinis Sancti Basili,

Anglonensis Diocesis, cuius fructus etc. XL florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per promocionem Ione archimandrite monasterii dicti^(b) ad monasterium^(c) Sancte^(d) Helie de Carbona², Ordinis et Diocesis predictorum, et assecucionem administracionis bonorum dicti monasterii. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice MCCCCXXXI^{MO}, XIII kalendas maii, anno primo.

(a) *Si intenda Senise.* (b) *Con sottolineatura successiva.* (c) *d mon(asterium) con sottolineatura successiva.* (d) *Errore per Sancti, probabilmente generato da assimilazione con Helie*

¹ S. Filippo presso Senise.

² Dell'importantissimo monastero di S. Elia di Carbone, più volte distrutto da incendi e ricostruito, sino alla definitiva soppressione d'inizio Ottocento, non rimangono che alcuni resti.

12

1431 maggio 30

ASV, *Annatae* VI, c. 37

Mensario: *Pantbaleo <de Bredis>*

Sul margine destro *Reginensis*

Sul margine sinistro *In Curiam*

Dicta die Filipus^(a) Magreti^(b), presbiter grecus Reginensis Diocesis, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere, nomine possessore de facto, super annata monasterii Sancti Iohannis Theologi¹, Ordinis Sancti Basilii, dicte Diocesis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum Philagati Mazacuba. Extra Curiam defuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice MCCCCXXXI^o, kalendas maii, anno primo. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra VI menses.

(a) *Così.* (b) *Come pare.*

¹ L'importante monastero di San Giovanni Teologo era sito nelle immediate vicinanze di Motta San Giovanni, ad un tiro di balista (*per ictum baliste*), come è detto nel *Liber Visitationis*, ed era tra i cenobi più importanti e cospicui della Calabria, con attivo anche un importante *scriptorium*. Il titolo del monastero,

oggi distrutto, è passato a una chiesa ricostruita qualche anno fa per volontà dei fedeli di Motta San Giovanni.

13

1431 settembre 10

ASV, *Annatae* VI, c. 68

Mensario: *Baptista Iobannis de Henricis*
Sul margine destro *Reginensis*

Dicta die Eucus Romanus, canonicus Tropiensis, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Mathei Garsie de Sanctamaria super annata monasterii Sancti Martini de la Mesa¹, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis Diocesis, cuius fructus etc. quadragintaquinque florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum Ninffy^(a) Giria, ipsius monasterii archimandriti. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice MCCCCXXXI^o, VIII kalendas septembris, anno primo. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra sex menses.

(a) *Così*.

¹ Il cenobio, ora non più esistente, sorgeva tra Villamesa e Milanesi, frazioni di Calanna, orientativamente nell'attuale Contrada Camocissi.

14

1431 novembre 13

ASV, *Annatae* VI, c. 86v

Mensario: *Bartholomeus Dellante*
Sul margine destro *Reginensis*
Sul margine destro *Solvit florenos XXXVI*

Dicta die Antonius de la Casa, mercator florentinus, tamquam principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Ambrosii monachi monasterii Sancti Iacobi¹, Ordinis Sancti Basilii, Militensis Diocesis, super annata monasterii Sancti Martini de la Mesa² dicti ordinis, Reginensis Diocesis, cuius fructus etc. octuaginta floreno-

rum auri communi extimacione, vacantis per obitum Ninphe archimandrite ipsius monasterii. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice MCCCCXXI^o, III^o idus octobris, anno primo.

¹ Monastero non identificato

² Si veda *supra* scheda 13.

15

1432 gennaio 14

ASV, *Annatae* VI, c. 95v

Mensario: *Pantbaleo de Bredis*

Sul margine destro *Reginensis*

Dicta die abbas Martinus monasterii Sancti Martini de la Mesa¹, Ordinis Sancti Basili, Reginensis Diocesis, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine Thomasii de Malgeris super annata beneficii dello canonico^(a) communiter nuncupati in civitate et Diocesi Reginense, cuius fructus etc. XL ducatorum auri communi extimacione, vacantis per modum nove promissionis. Collati eidem Rome, ut supra, x kalendas ianuarii, anno primo. Item in eadem bulla super decanatu Ecclesie Reginensis, cuius fructus VII ducatorum auri eadem extimacione, super quo non se obligavit. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra sex menses.

(a) *Così*.

¹ Si veda *supra* scheda 13.

16

1433 luglio 6

ASV, *Annatae* VI, c. 240r.

Mensario: *Matheus de Fuxis*

Sul margine sinistro *Squillacensis*

Dicta die Antonius de Gaigeta de Neapoli, procurator et nomine procuratorio prout publico constabat instrumento et ut principalis

et privata persona, obligavit se Camere nomine^(a) reverendi patris domini Francisci¹ episcopi Squillacensis super annata monasterii Sancti Iohanni Teristi² de terra Stili, Ordinis Sancti Basilii, Squillacensis Diocesis, cuius fructus etc. centum et quinquaginta florenorum auri communi extimacione eidem domino episcopo ad beneplacitum Sedis Apostolice commendatum^(b) auctoritate Apostolica, vacaturi per modum privacionem cuiusdam Antonelli. Collati et commendati eidem Rome, ut supra, XII kalendas iulii, anno tercio.

(a) *Segue d(om)ni depennato.* (b) *Con d corretta da b come pare.*

¹ Francesco de Arceriis, vescovo di Squillace dal 26 gennaio 1418 al †1476.

² L'importante e antico monastero di S. Giovanni Theristis, da non confondere con l'omonima chiesa urbana del XVII secolo, è stato restaurato da qualche anno ed è riaperto al culto ortodosso.

17

1433 settembre 16

ASV, *Annatae* VI, c. 260r.

Mensario: *Bartholomeus Dellante*
Sul margine sinistro *Giracensis*

Die XVI eiusdem Benedictus Spano, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancti Nicodemi de Celeranis¹ de territorio Terre Grutarie, Ordinis Sancti Basilii, Giracensis Diocesis, cuius fructus etc. quinquaginta ducatorum auri communi extimacione, vacantis per obitum quondam Angeli. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctum Laurencium in Damaso, anno incarnationis dominice MCCCCXXXIII, pridie nonas septembris, anno tercio.

¹ Dell'antico santuario di S. Nicodemo sul monte Cellerano, presso Mammola (RC), restano scarsi resti visibili nei pressi del nuovo santuario.

18

1437 maggio 5

ASV, *Annatae* VII, c. 82v.Mensario: *Baptista de Padua*
Sul margine sinistro *Catacensis*

Dicta die^(a) Salvator de Cortrono, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere nomine reverendi patris domini Iohannis¹ episcopi Geruntini super annata monasterii Sancti Leonardi² extra muros Catacensis, Ordinis Sancti Basili, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri de Camera communi extimacione^(b), eidem auctoritate Apostolica una cum dicta Ecclesia Geruntina^(c) – quoadiunxit – commendati, vacantis per obitum quondam Berardi. Extra Curiam defuncti. Collati eidem Bononie, anno etc. MCCCCXXXVII^o, VIII^o kalendas aprilis, anno septimo.

(a) *Segue depennato* Alexande(r) (b) *Segue depennato vac* (c) *Aggiunto successivamente in modulo minore sul margine destro; corregge* Catacen(sis) *depennato*.

¹ Giovanni de Volta, vescovo di Cerenza dal 20 marzo 1437 al †1481.

² Il monastero di San Leonardo sorgeva nelle vicinanze delle mura urbane di Catanzaro (nel *Liber Visitationis* è detto *prope civitatem Catanzarii per medium miliare*), fuori dalla porta di Prattica o di S. Leonardo, nella zona dell'attuale quartiere Case Arse.

19

1438 giugno 10

ASV, *Annatae* VII, c. 203v.Mensario: *Rosellus de Rozelis*
Sul margine sinistro *Squillacensis*

Die decima eiusdem frater Stephanus Pizoli, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancti Gregorii¹ de Squillaci, Ordinis Sancti Basili, Squillacensis Diocesis, cuius fructus etc. duodecim unciarum carlenorum communi extimacione, vacantis per obitum quondam Ieronimi. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Ferrarie, anno etc. MCCCCXXXVIII, VII kalendas iunii, anno octavo.

¹ Si tratta del monastero di S. Gregorio di Staletti, più volte distrutto e ricostruito, oggi sede dei Francescani.

20

1438 giugno 16

ASV, *Annatae* VII, c. 204v.

Mensario: *Rosellus de Rozelis*
 Sul margine sinistro *Neucastrensis*
 Sul margine destro \emptyset

Die XVI eiusdem Iohannes de Onfredo, procurator et nomine procuratorio, prout publico instrumento constabat, obligavit se Camere nomine Rentii, abbatis monasterii Sancti Nicolai de Iacciano¹, Ordinis Sancti Basilii, Neucastrensis Diocesis, super annata dicti monasterii, cuius fructus etc. triginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum quondam Costantini. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Ferrarie, anno ut supra, III kalendas iunii, anno octavo.

¹ Dovrebbe essere il monastero di San Nicola de Jaciano, detto anche San Nicolò di Giacciano o di Furgiano, che era situato tra Scigliano e Taverna, nei pressi del fiume Lamato.

21

1438 giugno 17

ASV, *Annatae* VII, c. 205v

Mensario: *Rosellus de Rozellis*
 Sul margine sinistro *Reginensis*

Dicta die Barnabas de Polligroni^(a), principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancti Iohannis de Castagneto¹, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis Diocesis, cuius fructus etc. octuagintaquinque florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum quondam Ione. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Ferrarie, anno etc. MCCCXXXVIII nonis iuni, anno octavo.

(a) *Come pare.*

¹ Del monastero di S. Giovanni in Castaneto, sito a valle del paese di S. Stefano d'Aspromonte, non rimangono che pochi ruderi.

22

1437 agosto 4

ASV, *Annatae* VII, c. 246v.<*Militensis*>Sul margine sinistro linea verticale che unisce le quattro schede della *charta*, cui segue *Ita est. N(icolaus) de Valle*

Die ultima eiusdem una bulla pro fratre Antonio episcopo Militense¹ super monasterio Sancti Helie² de Capassano de Casali Galatu, Ordinis Sancti Basili, Militensis Diocesis, cuius fructus octuaginta florenorum auri de Camera communi extimacione, restituta sine obligacione de mandato dominorum de Camera, quia episcopalis.

¹ Antonio Sorbilli, vescovo di Mileto dal 26 luglio 1437 al †1463.

² Del monastero di S. Elia de Capassano, sito a Galatro, restano i monumentali ruderi, che testimoniano l'importanza del monastero: questo, a partire dal 1532, fu popolato dalla comunità Cappuccina che, tranne brevi periodi, animò il cenobio sino alla soppressione napoleonica.

23

1437 settembre 11

ASV, *Annatae* VII, c. 247r.<*Bisignanensis*>Sul margine sinistro linea verticale che unisce le otto schede della *charta*, cui segue *Ita est. Rosellus*

Die XI^A eiusdem una bulla <cum> forma iuramenti^(a) pro Marco Murzio de Corliano super monasterio Sancti Benedicti de Ullano¹ de terra Regina, Ordinis Sancti Basili, Bisignanensis Diocesis, cuius fructus etc. vigintiduum florenorum auri communi extimacione, restituta sine obligacione, quia infra tamquam et non reperitur taxatum.

(a) for(ma) i(urame)nti *aggiunto in interlineo con segno di richiamo*.

¹ Il cenobio, dal quale trae il nome l'omonimo paese arbëreshë, era sito nei pressi di Regina, fraz. di Lattarico.

24

1438 agosto 21

ASV, *Annatae* VII, c. 266v.<*Bovensis*>Sul margine sinistro: linea verticale che unisce le cinque schede della *charta*, cui segue *Ita est. N(icolaus) de Leys*

Die XXI eiusdem una bulla pro Antonio Patomia super monasterii Sancte Marie¹, cuius^(a) decem et octo, ac Sancti Angeli² de Bova, Bovensis Diocesis, Ordinis Sancti Basili, cuius^(b) XVI florenorum auri de Camera, restituta sine obligatione, quia infra tamquam.

(a) *Si sottintenda fructus* (b) *Si sottintenda fructus*

¹ Forse da identificare col monastero di S. Maria *de Teutocu*? Si veda *supra* scheda 8, nota 2.

² Forse da identificare col monastero di S. Michele Arcangelo? Si veda *supra* scheda 8, nota 2.

25

1439 dicembre 22

ASV, *Annatae* VIII, c. 104r.Mensario: *Rosellus de Rosellis*Sul margine sinistro *Militensis*

Dicta die Iohannicius de Sancto Lucito, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancti^(a) Fillareti de Seminaria¹, Ordinis Sancti Basili, Militensis Diocesis, cuius fructus etc. ducentorum florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis^(b) quondam Antonii, illius ultimi abbati. Extra Curiam defuncti. Collati eidem Florencie, anno etc. ut supra, v^{TO} idus novembris, anno nono.

(a) *Segue depennato Philli* (b) Così; forse è da sottintendere *per obitum*

¹ Il monastero dei Santi Elia e Filarete di Seminara, da non confondere con l'omonimo santuario bizantineggiante, fu totalmente distrutto dal catastrofico terremoto del 1783 ed i beni furono incamerati dalla Cassa Sacra.

26

1440 gennaio 7

ASV, *Annatae* VIII, c. 106

Mensario: *non dichiarato*
 Sul margine sinistro *Reginensis*
 Sul margine destro \emptyset

Dicta die Fredericus de Claromonte, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sancte Dominice de Gallico¹, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis Diocesis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimacione, vacantis per obitum quondam Athanasii illius archimandrite. Extra Curiam deffuncti. Collati eidem Florencie, anno etc. MCCCCXXXVIII^o, pridie idus decembris, anno nono.

1 Il monastero di Santa Domenica sorgeva a Gallico, oggi quartiere di Reggio Calabria.

27

1438 ottobre 15

ASV, *Annatae* VIII, c. 303r.<*Militensis*>

Die xv eiusdem una bulla pro domino episcopo Antonio¹ ac decano et capitulo Ecclesie Militensis super monasteriis Sancti Andree² de Seminiara^(a), cuius unius cum dimidia, et Sancti Ypoliti etc. de Seminaria³, cuius unius cum dimidia, ac Sancti Iohannis de Laura⁴ dicti loci, cuius trium, necnon Sancti Luce de Sinopoli⁵, cuius unius, Beate Marie de Dosatura⁶, cuius III^{OR}, Sancte Marie de Pallogato⁷, cuius etc. III^{OR}, Sancti Salvatoris de Chilana⁸, cuius duarum cum dimidia, Sancti Laurentii de Arenis⁹, cuius quinque, et Sancta Maria de Galarano¹⁰, cuius III^{OR}, Sancti¹¹ Costantini, cuius quinque, necnon Sancti Basilii de Mesiano¹², cuius trium, Beate Marie de Moladi¹³, cuius sex, Beate Marie de la Vona de Monteleonis¹⁴, cuius III^{OR}, Beate Marie de Serrata de Burrello¹⁵, cuius trium, et Sancti Opoli¹⁶ de territorio Mesiani, monasterii monialium, cuius sex, et Beate Marie de Capistrano¹⁷, cuius quinque unciarum carlenorum monetarum illarum predictorum Ordinis

Sancti Basilii etc., monasterii Sancti Elie¹⁸ de Capalsinii^(b), Ordinis predicti, cuius LXXX florenorum auri communi extimacione fructus etc. mense^(c) capitulari dicte Ecclesie Militensis uniendis, restituta sine obligacione de mandato domini nostri pape ad relacionem domini episcopi Parentinis¹⁹.

(a) *Così per Seminarìa* (b) *Con la seconda i corretta su o* (c) *Con la prima e corretta su i*

¹ Antonio Sorbilli, vescovo di Mileto dal 26 luglio 1437 al †1463.

² Si tratta del monastero di S. Andrea, sito presso S. Eufemia d'Aspromonte.

³ S. Ippolito di Seminara.

⁴ S. Giovanni de Laura era sito non lontano da Seminara, nei pressi della strada romana.

⁵ S. Luca del Bosco, presso Sinopoli.

⁶ S. Maria *de Dosatura* o *de Doxa*, presso S. Giorgio Morgeto; il convento risulta abbandonato già nel 1551.

⁷ S. Maria *de Palangato*, presso Laureana di Borrello.

⁸ Il monastero di S. Salvatore era sito a Chilena, presso Galatro, sul monte Sfera.

⁹ S. Salvatore di Arena, sito presso l'attuale comune di Dasà (forse nell'attuale località S. Lorenzo), fu totalmente raso al suolo dal terremoto del 1783.

¹⁰ S. Maria di Galatro.

¹¹ S. Costantino, presso Panaghia (attualmente una località del comune di Filogaso).

¹² S. Basilio di Mesiano, fraz. di Filandari, presso il Monte Poro.

¹³ S. Maria di Moladi, fraz. di Rombiolo.

¹⁴ Il monastero di S. Maria di Vena era sito a Triparni, fraz. di Vibo Valentia.

¹⁵ Il monastero di S. Maria era sito presso l'attuale comune di Serrata.

¹⁶ Il monastero di S. Opolo sorgeva a Mesiano, fraz. di Filandari, nei pressi del monte S. Calogero.

¹⁷ Il monastero di Santa Maria di Capestrano, forse, si trovava nei pressi del monte Coppari; in tutta quella zona, tuttavia, sono frequenti i toponimi Badia e Batia.

¹⁸ Si veda *supra* scheda 22, nota 2.

¹⁹ Probabilmente si intende Giovanni VI, vescovo di Parenzo dall'11 aprile 1440 al †1457.

28

1440 maggio 13

ASV, *Annatae* VIII, c. 324v.

<*Reginensis*>

Die XIII eiusdem una bulla pro Neophito abbate monasterii Sancti Nicolai de Calamitis¹, Ordinis Sancti Basilii, Reginensis Diocesis,

super eodem monasterio, restituta sine obligacione, quia solvit et fuit sibi remissus fructus de mandato domini nostri pape.

¹ S. Nicola di Calamizzi; il monastero, sorto sull'omonima Punta che chiudeva dal lato ionico l'antico porto naturale di Reggio Calabria, dove in età antica s'innalzava il tempio di Artemide Fascelide, andò distrutto durante l'evento sismico del 20 ottobre 1562, che provocò l'inabissamento di Punta Calamizzi.

29

1440 ottobre 21

ASV, *Annatae* VIII, c. 329.

<*Reginensis*>

Die XXI eiusdem una bulla cum forma iuramenti pro Erasmo Stranossero^(a) super monasterio Sancte Dominice de Gallico¹, Ordinis Sancti Basili, Reginensis^(b) Diocesis, cuius fructus etc. viginti florenorum auri de Camera communi extimacione, restituta sine obligacione, quia infra tamquam.

(a) *Come pare.* (b) *Con sottolineatura successiva.*

¹ Si veda *supra* scheda 26.

30*

1443 ottobre 31

ASV, *Annatae* IX, c. 61v.

Mensario: *Nicolaus de Valle*

Sul margine sinistro *Re(stituta)*; segue in salto di linea e in modulo maggiore *Rossanensis*

Sul margine destro *Gratis pro | persona domini cardinali.*

Die ultima eiusdem Hermannus Henrici, reverendissimi domini Bissarionis¹ basilice Duodecim Apostolorum presbiteri cardinalis secretarius, obligavit se Camere nomine dicti domini cardinalis super annata monasterii Beate Marie de Patire², Ordinis Sancti Basili, Rossanensis Diocesis, cuius fructus etc. ducentorum florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum

quondam Nicodemi. Collati eidem seu commendati Rome, VI nonas octobris, anno XIII.

* Il documento è stato già edito nell'ambito di uno studio sul cardinale Bessarione; si veda F. LI PIRA, *Due testimonianze*, cit.

¹ Bessarione, arcivescovo titolare di Nicea dal 1437 al 1440, arcivescovo titolare di Tebe dal 1440 al 23 aprile 1449, cardinale prete di SS. XII Apostoli dall'8 gennaio 1440 al 5 marzo 1449 (titolo che mantenne come commenda, però, sino alla morte), amministratore apostolico di Manfredonia dal 5 maggio 1449 al 23 aprile 1449, cardinale vescovo di Sabina dal 5 marzo 1449 al 23 aprile 1449 e dal 14 ottobre 1468 al †18 novembre 1472, amministratore apostolico di Mazara del Vallo dal 28 marzo 1449 al 25 ottobre 1458, cardinale vescovo di Frascati dal 23 aprile 1449 al 14 ottobre 1468, patriarca titolare di Gerusalemme dal 21 ottobre 1449 al 13 marzo 1458, amministratore apostolico di Pamplona dal 26 luglio 1458 al 18 maggio 1462, patriarca titolare di Costantinopoli dall'aprile 1463 al 18 novembre 1472.

² Il monastero di Santa Maria del Patir, uno dei più importanti cenobi basiliani giunti a noi, si trova a Rossano, presso l'omonima collina.

31

1444 febbraio 7

ASV, *Annatae* IX, c. 87r.

Mensario: *Nicolaus de Valle*

Sul margine sinistro *Re(stituta)*; segue *Neocastrensis*

Sul margine destro *Gratis pro Deo*

Dicta die Nicolaus de Maida, principalis, obligavit se Camere super annata monasterii Sanctorum¹ Arnagerorum^(a), Ordinis Sancti Basilii, Neocastrensis Diocesis, cuius fructus etc. triginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per modum nove promissionis. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno ut supra, XI kalendas februarii, anno XIII^o.

(a) *Così per Anargirorum*

¹ Ciò che resta del monastero dei SS. Cosma e Damiano, totalmente distrutto nel 1783, è sito tra Cortale e Maida, nella zona del Carrà, in località Abbazia; nelle vicinanze fu edificata una cappella dedicata a S. Michele.

32

1444 luglio 27

ASV, *Annatae IX*, c. 180v.<*Giracensis*>

Die^(a) xxvii iulii i bulla cum forma iuramenti pro [Dio]nisisio Mittica super monasterio Beate Marie¹ de Pigli[ano] de terra Blanci^(b), Ordinis Sancti Basili, Giracensis Diocesis, cuius fructus etc. xxiiii florenorum auri de Camera. Restituta sine obligacione, quia infra tamquam et de mandato dominorum.

(a) *Corretto su dicta con ta depennata ed e corretta da c* (b) *Segue depennato cu*

¹ Si veda *supra* scheda 4, nota 2.

33

1446 giugno 22

ASV, *Annatae X*, c. 30r.

Mensario: *Petrus Sanctolaria*
Sul margine sinistro *Bisignyanensis*

Dicto die Angelus de Birreto, sacri ordinis clericus, ut principalis^(a) et [pri]vata persona, obligavit se Camere nomine Pauli de Terranova super annata^(b) monasterii Sancti Benedicti de Ullano¹, Ordinis Sancti Basili, Bisignyanensis Diocesis, cuius fructus etc. trigintasex florenorum auri de Camera communi extimacione, vacaturi per privationem Marci illius abbatis faciendam. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno etc. xiiii^o kalendas iulii, anno xvi^o.

(a) *Con inchiostro sbiadito.* (b) *ata con macchia d'umidità.*

¹ Si veda *supra* scheda 23.

34

1446 novembris 10

ASV, *Annatae X*, c. 222v

Sul margine sinistro: segno che unisce tutte le schede della *charta*, cui segue
Ita est. Petrus de Sanctolaria
<*Reginensis*>

Dicto die una bulla pro Benedicto de Episcopis super monasterio Sancte Marie de Melochio¹, Ordinis Sancti Basili, Reginensis^(a) Diocesis, duplicata, restituta quia iam aliquis fecerat obligacionem ut patet libro v^o Annatarum domini Eugenii, folio XIII^o(b).

(a) *Con sottolineatura successiva.*

(b) *Rinvio non identificato.*

¹ Il monastero, totalmente distrutto nel 1783 e parzialmente riportato in luce dai sommovimenti tellurici del 1908 e dai relativi lavori di ricostruzione, si trovava a Molochio, in località Batìa o Basìa.

APPENDICE II

35

1424 giugno 5

ASV, *Annatae* I, c. 294r.<*Policastrensis*>

Die dicta una bulla pro Iohanne Pantano^(a) super rurali ecclesia Sancti Coni^(b) de Camerota¹, Policastrensis Diocesis, cuius fructus XVI florenorum auri de Camera communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita fuit, quia non ascendit ad summam XXV florenorum. S(ymon).

(a) *Come pare.* (b) *Segue etia(m) depennato*

¹ Del monastero di S. Cono restano i ruderi lungo il sentiero che da Camerota conduce a Palinuro.

36

1429 marzo 1°

ASV, *Annatae* IV, c. 227v.<*Rossanensis*>

Die prima dicti mensis marcii una bulla pro Dominico Capitani de Camerota super ecclesia sine cura Bomalpergi¹ vulgariter nuncupata, Rossanensis Diocesis, cuius fructus viginti florenorum auri communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita est. Ludovicus.

¹ Località e titolo non identificati. Probabile errata traslitterazione dei termini greci βῆμα e πύργος?